

Altra mazzata per gli agricoltori

Prezzo del mais al top da 10 anni E l'Italia ha ridotto la produzione

La scarsa coltivazione ucraina e l'effetto sanzioni sulla Russia pesano sul cereale
Coldiretti: «Un guaio per il nostro Paese, che importa il 47% delle scorte dall'estero»

BENEDETTA VITETTA

■ Mais mai così caro e ora l'Italia inizia a tremare. I timori legati alla scarsità dei raccolti dovuti alla guerra in Ucraina e alle sanzioni economiche imposte alla Russia - due dei più importanti Paesi esportatori del mondo di questo cereale - hanno fatto schizzare in alto (+2,2%) il prezzo del mais alla Borsa merci di Chicago. Ieri il future sul mais ha superato gli 8 dollari, prezzo che non toccava dal 2012. E quindi in Italia è immediatamente scattato l'allarme, visto che il nostro Paese è costretto a importarne circa la metà del fabbisogno (47%), e cioè oltre 6 milioni di tonnellate necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti, dove già oggi i ricavi per latte e carne non riescono più a coprire i costi.

A dirlo è la Coldiretti che ricorda che già ora gli allevatori italiani devono affrontare gli incrementi di costi del 57% secondo il Crea che evidenzia il rischio concreto di chiusura per una buona parte degli allevamenti italiani che si trovano costretti a lavorare con prezzi alla stalla al di sotto dei costi di produzione. A tutto questo bisogna aggiungere che il deficit nazionale non sarà colmato con le semine di primavera che, come sta accadendo in altri Pae-

si, hanno puntato per lo più su un aumento delle produzioni di soia (+16%), girasole (+5%) e solo marginalmente di mais (+1%) sulla base dell'analisi della Coldiretti.

«L'Italia è costretta a importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi 1/3 la produzione di mais nazionale nell'ultimo decennio» ha spiegato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti sottolineando «l'importanza d'intervenire per contenere il caro energia e i costi di produzione con misure immediate e strutturali».

Oltre all'Ucraina che invia al Belpaese 770mila tonnellate di mais, i nostri principali fornitori sono la Slovenia con 780mila tonnellate e l'Ungheria con ben 1,85 milioni di tonnellate, Paese contro cui s'è da poco pronunciata anche la Commissione Ue per evitare misure protezionistiche a danno del mercato interno europeo.

«Con una lettera firmata dai commissari Ue all'Agricoltura e al Mercato Interno, l'Ungheria» ha ricordato Coldiretti, «è stata infatti invitata a ritirare un decreto dichiarato di "dubbia conformità" e in violazione dell'accordo sull'agricoltura del Wto con cui venivano introdotti limiti alle esportazioni a danno di Paesi dell'Unione deficitari come appunto l'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

